



INCONTRO AL VIMINALE SU REVISIONE DISPOSITIVO DI SOCCORSO - IL CONAPO NON CI STA' SENZA CHIARE GARANZIE ...

Il 11 febbraio 2014 il CONAPO ha partecipato alla riunione per discutere il [piano di revisione del dispositivo di soccorso](#) del CNVVF presentato nella precedente riunione del 6 febbraio scorso. All'incontro non era presente il Sottosegretario di Stato all'Interno On.le Bocci, trattenuto alla Camera dei Deputati per impegni di governo. Questa circostanza, sebbene certamente imposta da oggettive problematiche di governo, ha sottratto alla riunione la fondamentale presenza dell'interlocutore politico non sostituibile in un contesto simile, anche se era comunque presente il suo capo segreteria Dott. Bruno Strati.

Pertanto la riunione ha avuto luogo con i vertici del Dipartimento ovvero il Capo Dipartimento, il Capo del Corpo, i Direttori Centrali per l'Emergenza, la Formazione, le Risorse Umane e le Risorse Finanziarie.

Nel presentare le nostre osservazioni il CONAPO ha lamentato la brevità del tempo a disposizione concesso alle OO.SS. per analizzare il piano nel dettaglio e formulare un preciso parere in merito. Questa osservazione trae fondamento dal fatto che un eventuale riorganizzazione del Corpo è un fatto talmente importante che non può essere discusso ed affrontato in così poco tempo perché altrimenti c'è il fondato rischio di modificare lo strumento del soccorso a danno dei lavoratori e dei cittadini con un C.N.VV.F. non adeguato alle necessità.

Il CONAPO ha altresì manifestato di non condividere la scelta di incontrare separatamente le OO.SS., per questioni di trasparenza, di necessità di conoscenza di cosa viene dichiarato da tutte le OO.SS., ma anche per evitare il *divide et impera*.

Il Capo Dipartimento ha assicurato che nel mese in corso ci saranno ulteriori incontri, ai quali saranno presenti tutte le OO.SS. dove sarà possibile discuterne in modo più ampio.

Ad ogni modo il CONAPO ha posto quale pregiudiziale che deve precedere ogni riorganizzazione del Corpo, l'accettazione delle seguenti nostre richieste :

- **l'inserimento del C.N.VV.F. negli art. 16 comma 2, 43 e 43 ter, della legge 121/81 (quale unico presupposto per poter inserire i vigili del fuoco nell' art. 3 del D.Lgs 195/95 (Comparto Sicurezza) e finalmente garantire certezza di equiparazione retributiva con le forze di polizia;**
- **il riordino delle carriere del personale del Corpo al pari degli altri Corpi dello Stato, con anche la necessaria istituzione di un ruolo tecnico (in uniforme) al pari della polizia di stato ove far confluire, previa istanza, il personale tecnico e informatico e tutto il personale non più idoneo al servizio operativo (dirigenti e direttivi compresi);**
- **la riforma della componente volontaria, con il passaggio dei relativi oneri alle regioni ed il coordinamento operativo del C.N.VV.F.;**
- **lo sblocco totale del turn over ed il potenziamento degli organici mediante utilizzo per le assunzioni di tutti i fondi oggi spesi per le retribuzioni i precari;**
- **l'istituzione di una ferma prolungata nel Corpo;**

- **l'equiparazione del personale S.A.T.I. (non ricollocato nell'istituendo ruolo tecnico) al restante pubblico impiego con piena contrattualizzazione dei diritti e ripristino della possibilità di mobilità tra diverse amministrazioni, esclusione da qualsivoglia obbligo di partecipare in supporto a emergenze e calamità e nessuna uniforme di servizio. Ricollocazione nei ruoli degli impiegati civili del ministero dell'Interno, con *assegno pensionabile ad personam* a compensazione di eventuali casi di minori retribuzioni.**

Le pregiudiziali del CONAPO di cui sopra sono figlie della convinzione che gli aspetti ordinamentali e quelli organizzativi siano interdipendenti e non possono essere trattati separatamente pena il fallimento di ogni progetto e lo scadimento della sicurezza.

Preso atto di questo, il CONAPO ha illustrato per grandi linee, quanto contenuto nel documento consegnato all'Amministrazione (vedi allegato), nel quale sono riportate le osservazioni che è stato possibile formulare nel poco tempo a disposizione, dopo la lettura del piano di riorganizzazione e secondo quanto segnalatoci dai nostri segretari territoriali e di settore.

Tra i punti fondamentali il CONAPO ha lamentato la mancanza di obiettivi chiari e ben determinati, ovvero, non la mera elencazione degli stessi presenti in testa al documento di riorganizzazione, ma il modo e gli strumenti con i quali si vuole raggiungerli che a tutt'oggi non sono noti; la genericità di quanto riportato nel piano; la scarsa aderenza alla realtà territoriale dei parametri ed i coefficienti impiegati per determinare le scelte effettuate e la mancanza di indicazioni circa la metodologia usata per determinare sia questi sia i diversi fattori di compensazione adottati.

Si è inoltre posto l'accento sul fatto che una riorganizzazione come quella in discussione non potrà portare alcun reale beneficio, né alle casse dello Stato, né al Corpo, né all'apparato di sicurezza italiano mentre sarebbe invece importante pensare al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dei prossimi decenni, anche in funzione dei cambiamenti climatici.

Per sostenere queste tesi il CONAPO ha portato diversi esempi concreti che testimoniano la non congruità di quanto previsto nel piano rispetto la realtà e di cui riportiamo solo qualche esempio tipo: i distaccamenti fuori città sono classificati come SD2 (in poche parole dei monopartenza che se avessero necessità di mezzi di supporto quali AS, ABP o AG le stesse si presume debbano arrivare tutte dall'agglomerato urbano principale); il piano di riduzione del personale specialista nautico con la progressiva dismissione delle grandi unità (riteniamo improponibile fare soccorso e antincendio in mare pensando di imbarcare personale operativo VF su imbarcazioni di altri, improvvisando in base alle esigenze del momento), la riduzione ed accorpamento dei nuclei sommozzatori che porterebbe ad avere tale personale a distanza variabile dai 200 ai 400 km. sul territorio con le ovvie considerazioni sull'efficienza ed efficacia di tale servizio ed altro ancora, sono proposte inaccettabili dal punto di vista non solo operativo, ma anche organizzativo.

Il Capo del Corpo, di rimessa alle nostre osservazioni, ha sostenuto che quella proposta è solo una riorganizzazione tesa ad ottimizzare l'impegno del Corpo e che non si tratta di una riforma, la quale avrebbe bisogno invece di modifiche legislative. Ha inoltre aggiunto che gli obiettivi sono chiaramente espressi nel piano (.....) e che i parametri, da noi contestati per la loro esiguità e troppa genericità, sono il frutto della loro convinzione che non sia opportuno assumerne molti altri. Ha specificato inoltre che tale riorganizzazione è stata elaborata in invarianza di pianta organica, anzi, secondo il Capo del CNVVF vi sarebbero circa 800 unità in più in virtù dell'aumento della stessa a seguito della trasformazione di parte della voce di spesa per il richiamo di personale volontario per l'assunzione di personale permanente.

Viene da chiedersi allora come mai per i distaccamenti classificati SD1 sono previste quattro unità permanenti ed un volontario (un permanente in meno), mentre per i distaccamenti extra

cittadini, classificati SD2 (monopartenza) si prevedono riduzioni di personale, come per portuali, sommozzatori ecc. Dove è stato quindi inserito il personale in pianta organica? Vedremo nei prossimi incontri, ma è evidente che il Capo del CNVVF dimentica che quelle 800 unità già erano presenti prima sotto forma di discontinui, che insieme agli altri 3000 richiamati quotidianamente garantiscono il soccorso in modo precario, a dimostrazione che già oggi, la carenza reale (e non quella delle tabelle) per far funzionare l'apparato, è di circa 4000 uomini.

Ad ogni modo, vista l'impostazione della riorganizzazione, orientata quasi esclusivamente ad una riduzione della spesa, senza tenere nella dovuta considerazione le oggettive necessità di sicurezza del Paese, il CONAPO ha lanciato una proposta provocatoria di vera spending review, ovvero una grande semplificazione dell'apparato di sicurezza pubblica **chiedendo di:**

- unificare il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa civile con quello della Pubblica Sicurezza, creandone uno unico con alle dipendenze due Corpi distinti (Vigili del fuoco e Polizia di Stato), ognuno con i relativi e distinti profili di competenza e di mansioni già previsti dalle norme vigenti, che provveda a garantire la sicurezza degli italiani a 360° visto che allo stato attuale entrambi i Dipartimenti dipendono già dallo stesso Ministero dell'Interno.

Sicuramente i cittadini ne trarrebbero più vantaggi rispetto alla chiusura dei distaccamenti.

Il CONAPO, in conclusione di riunione, ha assunto la ferma posizione che è invece proprio di profonde modifiche legislative che ha bisogno il Corpo e che, se si vuole indagare o analizzare una situazione reale, il numero dei parametri da prendere in considerazione deve essere quello necessario e non quelli che tornano comodi per far quadrare i conti.

Per questo il CONAPO ha annunciato che se il proseguo della discussione non dovesse portare a rivedere in modo sostanziale la strategia adottata dall'Amministrazione, scenderà in piazza per porre con tutta la forza possibile le problematiche vere del Corpo all'attenzione della classe politica !

Per tutti i chiarimenti del caso rimandiamo al documento qui allegato consegnato all'Amministrazione.

COLLEGI PRONTI A SCENDERE IN PIAZZA.....!



Il Segretario Generale CONAPO
Sindacato Autonomo VVF
C.S.E. Antonio Brizzi

IN ALLEGATO IL DOCUMENTO CONSEGNATO



CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)
Tel. 0187-421814 - Fax 06-98380115
Cell. 329-0692863
e-mail: nazionale@conapo.it
sito internet www.conapo.it

Roma, 11 Febbraio 2014

**AL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INTERNO
CON DELEGA AI VIGILI DEL FUOCO
On.le Gianpiero BOCCI**

Prot. n. 39/14

**Oggetto: LINEE DI INDIRIZZO PER IL RIORDINO DELLE COMPETENZE E DELL'ORGANIZZAZIONE
DEL CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO OTTOBRE 2013 – PRIME OSSERVAZIONI
CONAPO ALL' INCONTRO DEL 11 FEBBRAIO 2014.**

In riferimento alla nota [prot. n. 571/S189/1](#) del 06.02.2014, con la quale ci è stata trasmessa la bozza del progetto di **"riordino delle competenze e dell'organizzazione del CNVVF"**, il CONAPO Sindacato Autonomo Vigili del Fuoco formula di seguito le prime osservazioni.

A riguardo, pur comprendendo che la velocità con cui l'Amministrazione sta procedendo (ed il conseguente pochissimo tempo a nostra disposizione per valutare quanto proposto), dipende dalla forte volontà dell'attuale governo di rinnovare l'apparato del CNVVF, il CONAPO non ritiene opportuno procedere in modo affrettato nel compimento di processi che, se non ben concepiti, potrebbero rivelarsi drammaticamente pericolosi per il mantenimento degli attuali standard operativi del Corpo, o addirittura indurre un importante regresso in tal senso, a danno della sicurezza della popolazione e degli stessi vigili del fuoco.

Per questo motivo, il CONAPO, trovandosi di fatto nell'impossibilità di esprimere oggi, a pochi giorni dalla messa a disposizione della bozza, un parere definitivo basato su dati e analisi sufficientemente affidabili, nel presente documento si limiterà a manifestare alcune considerazioni generali ed a proporre esempi concreti a queste relativi, riservandosi di produrre nel più breve, ma congruo, tempo possibile la propria opinione compiuta.

Come prima cosa, si deve sottolineare che **pensare ad una riorganizzazione del Corpo senza considerare in alcun modo le necessarie riforme legislative relative all'inserimento del CNVVF nell'art. 16, comma 2 della legge 121/81 (quale unico presupposto per inserire i vigili del fuoco nel comparto sicurezza ed equipararli agli altri corpi, ai sensi dell'art. 43 e dell'art. 43 ter della medesima legge 121), al riordino delle carriere del personale del corpo al pari degli altri Corpi dello Stato (con la necessaria istituzione di un ruolo tecnico del CNVVF e equiparazione al restante pubblico impiego del personale amministrativo contabile), alla riforma della componente volontaria del Corpo (con passaggio alle regioni e coordinamento del corpo), ed allo sblocco totale del turn over e istituzione di una ferma prolungata, non può che portare ad un fallimento annunciato dell'operazione** e, per questo, la nostra O.S. CONAPO è pronta ad una mobilitazione senza precedenti nella storia del Corpo **e, ne siamo oggi più che mai convinti, il personale sarà al nostro fianco.**

La strategia, già utilizzata in passato, di separare i diversi momenti di un'azione di riforma, rimandando puntualmente tutte le operazioni di vero ammodernamento, adducendo motivazioni inerenti la diversità giuridica delle questioni, non paga da nessun

punto di vista. In realtà, ogni elemento di una ipotetica riforma, o riorganizzazione che dir si voglia, compresi gli aspetti contrattuali e di tutela dei lavoratori, è funzionale al buon esito dell'impresa. Come si può pensare di riorganizzare il lavoro dei vigili del fuoco senza provvedere contemporaneamente a riconoscere agli stessi i benefici previsti per gli altri corpi dello stato e per chi svolge un lavoro usurante? Il paradosso di essere una categoria priva di questo riconoscimento che però lo Stato, per legge, pone in quiescenza con un anticipo di diversi anni rispetto al resto del pubblico impiego, in funzione dell'usura subito durante il servizio (ma senza riconoscere una contribuzione maggiore), non è compatibile con alcun tipo di riorganizzazione e penalizza la nostra categoria !

Poste queste fondamentali pregiudiziali, senza entrare nel merito degli elementi dichiarati "essenziali del progetto", per i quali vale certamente la presunzione di buona fede, e della bontà dei quali potrà dirsi solo al termine di uno studio sufficientemente approfondito, il CONAPO esprime forti perplessità sull'approccio metodologico adottato.

In particolare:

È evidente l'assenza di obiettivi chiari e dichiarati, che non possono certo essere identificati negli "effetti attesi dall'applicazione" del piano di riorganizzazione, ovvero nel far quadrare i conti a seguito dei tagli alle assunzioni. Al di là della generica volontà di riorganizzare il Corpo, nel tanto di moda quanto frainteso senso della spending review, sarebbe invece auspicabile poter individuare traguardi che siano in relazione chiara con un progetto di costruzione del CNVVF del futuro ed una rimodulazione della spesa che consideri quali sono le reali condizioni del Corpo e le peculiarità del servizio reso alla Nazione. L'impressione che si ricava dalla lettura del progetto è invece che l'unico obiettivo chiaro sia la riduzione della spesa, a danno della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori del Corpo, e questo non fa onore al governo !

Gli indicatori presi in considerazione dal Dipartimento per i processi di categorizzazione dei vari elementi territoriali (comandi – distaccamenti - servizi specialistici – ecc.) appaiono inadeguati per qualità e numero, e palesemente inadeguati al fine di stabilire il quadro delle reali esigenze, sul quale basare il progetto. In sintesi si pensa solo a diminuire il personale operativo. Allo stesso modo il Dipartimento non dà nessuna spiegazione del processo logico e di calcolo che ha portato alla determinazione dei vari "fattori di compensazione", che risultano pertanto a noi non indagabili, ma che hanno tanto il sapore di "fattori di aggiustamento dei conti".

Per fare un esempio, è possibile citare pag. 4 del piano, nella quale vengono illustrati i parametri ed i fattori di compensazione introdotti per la categorizzazione dei Comandi provinciali. Ebbene, appare inverosimile che si consideri solo il numero delle attività industriali e non la loro tipologia. Come dire che non esiste differenza di problematiche fra una provincia sul cui territorio esistono rigassificatori o stabilimenti petrolchimici o siderurgici di grandi dimensioni, ed una a spiccata vocazione agricola pur con insediamenti industriali a basso rischio !

Allo stesso modo, è noto che la densità di popolazione, su cui il Dipartimento basa i calcoli, è un parametro certamente importante che ha però necessità di essere ponderato in relazione alla distribuzione della stessa sul territorio provinciale. Infatti, esiste una enorme differenza fra le problematiche indotte da una distribuzione della popolazione e delle attività in tanti piccoli o medi centri urbani (ad es. una popolazione di 200.000 abitanti distribuita in 20 città) e quelle relative ad una distribuzione concentrata (ad es. 200.000 abitanti dei quali 150.000 in una città e 50.000 in altre 19). Di questo concetto base nel lavoro non si rinviene traccia, così come per tanti altri analoghi.

Il CONAPO, ritiene che i parametri utilizzati nel piano siano del tutto insufficienti ed inidonei a determinare un vero quadro delle esigenze di rinnovamento e che sia necessario concepire invece un **“set di indicatori”** effettivamente in grado di restituire un’immagine reale della situazione, prima di procedere a qualsiasi tipo di riforma o riorganizzazione. Come già detto, non si possono esprimere valutazioni sui fattori di compensazione, perché non è dato saper come siano stati ricavati ed a quale logica rispondano.

Il calcolo degli organici dei comandi, effettuato sul rapporto orario annuo di servizio/tempo lavorativo individuale, da solo certamente non è sufficiente a determinare le esigenze e subisce un incremento in ragione di alcuni fattori di compensazione ritenuti ragionevoli. Al CONAPO, non pare affatto ragionevole prevedere che, ora e nel futuro, si pensi alla formazione degli operatori VVF in ragione di due sole settimane l’anno, ci pare un dato da vigili del fuoco del terzo mondo ! Ancora meno ragionevole è la stima, “su base empirica”, delle esigenze di organico relative alle attività di supporto al servizio di soccorso. In una organizzazione moderna è impensabile stabilire “su base empirica” quale sia la dimensione di una necessità come questa. Il CONAPO, ritiene che prima di procedere a dare i numeri relativi al futuro dimensionamento del fondamentale servizio di supporto sia assolutamente necessario effettuare una stima delle esigenze reali. Questo anche per uniformare la qualità di gestione dei comandi, in un quadro nel quale il numero e la distribuzione degli addetti ai servizi di supporto sembra dipendere più da situazioni locali poco inerenti l’argomento piuttosto che da esigenze ben identificate. Si rinvengono infatti nella bozza vari distaccamento che verrebbero privati del personale per la conduzione dei mezzi di supporto nonostante la notevole distanza dalle altre sedi, sarà anche buona matematica ma nella realtà questo vuol dire non conoscere il servizio dei vigili del fuoco !

Giova certamente ricordare che sarebbe opportuno pensare anche alla definizione degli organici destinati agli uffici di Polizia Giudiziaria, Polizia amministrativa e di Sicurezza, alle Ispezioni di prevenzione incendi e sicurezza sul lavoro e di polizia di sicurezza in genere, ed anche a quelli destinati ai servizi di caserma, quale il corpo di guardia in alcuni comandi, attualmente effettuati da personale sottratto alle squadre del servizio operativo !

Lascia veramente di stucco la genericità della descrizione dei nuovi compiti delle Direzioni Regionali ! Dire che “è previsto un potenziamento di funzioni e compiti relativi a: e sciorinare un elenco di dieci voci, senza nemmeno accennare in cosa dovrebbe consistere il potenziamento e chiedere un parere ai sindacati, equivale a chiedere un parere sul nulla o, al massimo su un principio generico. Per questo, si attendono indicazioni di maggiore contenuto che possano essere oggetto di discussione.

Anche per quanto riguarda la riorganizzazione degli uffici centrali si deve osservare che risulta impossibile esprimere una opinione basandosi esclusivamente sull’affermazione che “alcune loro funzioni attuali verranno trasferite alle Direzioni”. Quali funzioni, in che misura, in che tempi? E quali saranno esattamente ed in cosa consisteranno le nuove funzioni di “ricerca, innovazione e sviluppo, indirizzo e auditing” degli uffici centrali? Di tutto questo nel piano non si dice nulla di concreto! Come è possibile esprimere opinioni in merito a cose come la loro opportunità o il dimensionamento degli organici e l’impatto sul personale ?

Attendiamo anche su questo argomento un’informazione che consenta di impostare una discussione concreta. Va da se che ogni valutazione relativa alle funzioni dirigenziali ed al SATI potrà essere effettuata solo dopo la definizione di quanto precedentemente richiesto.

Dispiace dovere leggere ancora di **servizi specialistici e servizi specializzati**, senza sentire parlare di **giusti riconoscimenti e dovute parificazioni agli altri corpi** ! Non è in discussione un contratto di lavoro, lo si sa, ma ciò non toglie che almeno l'indicazione di un chiaro indirizzo in tal senso, da rendere reale nel prossimo futuro, sarebbe stato opportuno, come peraltro accennato nel documento per altre categorie. Non si parla di aumenti o di nuove indennità, che come tutti sappiamo sono bloccate, ma del recupero di quello che separa il lavoratori VVF dai colleghi degli altri Corpi dello Stato. Quanto all'eufemismo "**specializzati**", è bene chiarire che il CONAPO sarà fermo nel chiedere un corretto riconoscimento per il personale impegnato in questi servizi, che l'Amministrazione sempre usa come sua immagine quando salvano la faccia dei politici nelle varie emergenze, e del quale però si dimentica puntualmente nel momento in cui gli si dovrebbe dare concretamente atto dell'impegno profuso.

In relazione al Servizio Sommozzatori, come CONAPO, in passato, ed anche recentemente, abbiamo posto l'accento sulla necessità di riconsiderare quanto già previsto nella ridefinizione della presenza dell'importante servizio sul territorio, proprio perché, anche in quel caso, i parametri e gli indicatori impiegati per prendere le decisioni non sono sembrati adeguati, in diversi casi non sono nemmeno conosciuti. Crediamo sia indispensabile che l'Amministrazione esponga chiaramente quali sono i criteri ed i numeri presi in considerazione, anche alla base della chiusura dei nuclei, anticipando che non potrà certo essere il semplice numero dei chilometri di costa di una regione a determinare la maggiore o minore presenza dei sommozzatori VVF. Per compiere scelte così importanti per la sicurezza dei cittadini, occorre effettuare analisi ben più approfondite. Di certo il servizio dei sommozzatori con questo piano viene declassato da "servizio di soccorso" a "servizio recupero cadaveri", basti pensare al caso di Grosseto e della Costa Concordia, avvenuto di notte, quindi con gli elicotteri dei vigili del fuoco non in grado di volare e quindi di trasportare sommozzatori da altri nuclei. In Toscana ad esempio, è previsto il nucleo sommozzatori di Firenze (giorno e notte) e Livorno (giorno). Di notte tutta la costa Toscana non è coperta da nessun nucleo, se poi consideriamo che il Dipartimento intende eliminare i nuclei di Spezia-Grosseto-Viterbo, se ne ricava che di notte la costa tirrenica è coperta solo da Genova e Roma (e gli elicotteri VVF non volano in quanto non abilitati al volo notturno). Se la politica del risparmio è quella di tenere il primo nucleo nel capoluogo di regione (giorno e notte) e l'eventuale secondo nucleo solo di giorno, va ponderato anche che la Toscana, a differenza delle altre regioni bagnate dal mare, ha il capoluogo lontano dal mare ed il nucleo elicotteri ad Arezzo (ovvero distante dal nucleo), e questo è un dato di fatto che andrebbe preso in considerazione, quantomeno nel notturno. Ma ciò vale anche per le restanti regioni. Se facciamo una cartina delle sedi sommozzatori che rimarranno sul territorio a seguito della riforma, si nota che esse sono distanti dai 200 ai 400 km l'una dall'altra. Ma che razza di soccorso efficace si riuscirà a dare ? Praticamente arriveranno solo quando i malcapitati saranno già deceduti ! Non ci pare proprio un modello organizzativo per fare soccorso ! Prendiamo il Nucleo di Napoli ed il nucleo di Reggio Calabria, 500 km, se servono rinforzi quanto tempo bisogna aspettare ? C'è un dato che poi vorremmo conoscere: la chiusura dei nuclei sommozzatori quanto effettivo risparmio porta allo Stato? Siamo certi che con un oculato risparmio di vari sperperi esistenti e di acquisti insensati come se ne sono visti, si risparmierebbe molto di più e si continuerebbe a tenere aperti nuclei fondamentali per la sicurezza della popolazione.

Il servizio di elisoccorso meriterebbe una vera riorganizzazione che comprendesse una evoluzione netta della capacità di volo del Corpo H24. In questo senso il CONAPO nel recentissimo passato ha dato dimostrazione di sapere intervenire in modo risolutivo lì

dove, in tanti anni l'Amministrazione aveva dormito, fornendo la chiave per risolvere, nei fatti, l'annosa questione dell'elisoccorso Ligure. Allo stesso modo, promuovemmo a suo tempo la presentazione di una proposta di Legge ([A.C. 3870 - XI Legislatura](#)) per l'istituzione della specialità degli aerosoccorritori del CNVVF e la definizione del loro impiego operativo in termini adeguati alla situazione attuale e futura. Leggiamo ora un progetto declinato in modo talmente ridotto e riduttivo, da essere destinato a determinare la perdita del vero valore aggiunto di questo servizio. Ci sarebbe piaciuto poter commentare un piano di sviluppo e razionalizzazione, che magari prevedesse, in un futuro non troppo lontano, l'interoperabilità di alcune componenti aeree dello Stato, l'operatività h24 dei reparti volo, e tante altre cose decisamente post moderne ed imprenditorialmente ardite, da farci sentire orgogliosi di chi ci amministra ! Purtroppo niente di tutto questo! Una semplice riduzione del numero degli operatori, chiamata razionalizzazione, e la riduzione del nostro attuale servizio alla stregua di qualsiasi altro. Senza nemmeno le indicazioni per il transitorio.

Un altro esempio di discutibile analisi della situazione lo si trova per quanto il Dipartimento prevede in materia di soccorso acquatico, ove intende far afferire anche il soccorso fluviale. Come è noto agli addetti ai lavori, il soccorso fluviale-alluvionale, non solo in Italia, ma in ogni posto del mondo, discende direttamente dalle attività di rafting e torrentismo e dalle esigenze di soccorso da esse derivanti. Sebbene l'acqua sia un elemento presente e caratterizzante lo scenario incidentale, le tecniche di soccorso impiegate in tali ambienti sono comunque di diretta derivazione SAF. Si tratta di usare carrucole, corde, bloccanti ecc.. tutti materiali SAF ! Per cui pare opportuna una seria e ponderata discussione con tutte le componenti coinvolte, onde valutare se è effettivamente il caso di disporre scelte di questo tipo.

Riguardo al settore SAF, sarebbe opportuno conoscere il metodo utilizzato per la classificazione dei comandi che, ad una prima lettura appare incongrua. In ogni caso, la previsione di due soli operatori SAF 2A, seppure in un comando dichiarato a rischio lieve, appare del tutto inadeguata. Forse sarebbe necessario che si dichiarassero gli obiettivi che si vogliono raggiungere. La domanda: "cosa deve essere in grado di fare la squadra SAF di un comando VVF ?" non è affatto banale, ma alla base di ogni successiva scelta. In questo senso, per la previsione che leggiamo, una squadra SAF in molti comandi non ci sarà più! Manca totalmente l'indicazione di quale strutturazione debba avere il servizio SAF dei comandi!

In ordine al Servizio TAS, di recente istituzione, si deve sottolineare come la ipotesi di favorire la formazione del personale di sala operativa, sebbene certamente utile, non risponda ai criteri di progettazione e sviluppo della materia. L'operatività TAS va invece anche destinata principalmente alla gestione sul territorio degli eventi incidentali. Si tratta di un'indicazione che denuncia la poca conoscenza della materia e, soprattutto, del progetto, di chi ha fatto una simile previsione.

Anche in tema di NBCR, si deve lamentare la genericità assoluta delle affermazioni, che mette il CONAPO nella concreta impossibilità di esprimere opinioni serie in merito. Se si afferma di voler riposizionare alcune dotazioni strumentali ma non si dice in funzione di quali parametri, non si dice nulla! Sul punto il CONAPO denuncia il progressivo scadimento dell'attività di formazione al quale si è assistito negli ultimi anni a causa della mancanza di fondi, con la riduzione dei tempi di formazione previsti e la rarefazione progressiva delle esercitazioni. Il tutto nell'illusione assoluta di continuare ad avere un sistema di risposta agli eventi NBCR operativo come quello che si sviluppò a partire dagli eventi New-Yorkesi dell'undici settembre 2001. Inoltre la prevista riduzione dirigenziale a livello di

dipartimento e relativa a questo settore, ci sembra in netto contrasto con quanto previsto dall'art. 24 del D.lgs 139/06 in materia di incombenze nazionali (ed internazionali) di difesa civile.

Sono tantissime le indicazioni provenienti dal territorio che ci stanno giungendo e che smentiscono i dati riportati sulla bozza, utilizzati nel processo decisionale. Basti pensare alla riduzione del personale prevista per Lampedusa (che dovrebbe essere almeno SD2) senza considerare la posizione impossibile da raggiungere (120 miglia dalla costa) dalle altre sedi e sottoposta a flussi migratori che sono una vera e propria costante emergenza ! Una vera pazzia! La stessa considerazione vale per tutte quelle sedi che il piano vorrebbe sottodimensionare rispetto all' accordo delle dotazioni organiche del 2008, ma che non immediatamente raggiungibili a rinforzo dalle sedi vicine, si pensi alle realtà disagiate, ma anche ai normali distaccamenti sparsi nel territorio. Difatti non ci sembra siano state correttamente tenute in considerazione le reali distanze fra i distaccamenti ed i tempi di percorrenza che separano le squadre di intervento dai vari punti del territorio, così come i reali carichi di lavoro di alcuni centri TLC. L'impressione è che il piano aderisca a ferrei fondamenti burocratici e che sia almeno altrettanto distante dalla realtà del territorio ! Questo è grave, perché testimonia la distanza di una parte della classe dirigente da ciò che deve amministrare!

Sarà facile, se questo piano dovesse divenire operativo, verificare un importante aumento delle sostituzioni di personale, proprio il contrario di quanto in premessa del documento si afferma voler ottenere. E questo perché la rimodulazione degli organici e della composizione delle squadre non considera molti fattori, del tutto evidenti a chi opera giornalmente. Si pensi ,ad esempio, ai distaccamenti nei quali l'assenza di uno degli operatori causerà la sua non operatività. Considerando i turni di salto programmato e le ferie, ed ipotizzando anche che nessuno si ammali mai, avremmo fatto un investimento in qualcosa che è destinata a non funzionare per 4/5 mesi l'anno. A meno di non inviare continue sostituzioni ! Se stessimo parlando di un piano industriale potremmo definirlo un investimento fallimentare. Le cose o si fanno o non si fanno, assumendosene le responsabilità !

Nel piano sono costantemente assenti le fondamentali indicazioni su quale debba essere la struttura organizzativa di ogni settore. Mancano quasi sempre gli elementi che possano mettere in condizioni chi legge di esprimere un giudizio basato su dati affidabili e concreti. I parametri e gli indicatori, così come i fattori di compensazione, risultano inadeguati o, a volte, non spiegati e dunque incomprensibili.

Il CONAPO ritiene che in un momento storico contrassegnato certamente da importanti difficoltà economiche, ma altrettanto proteso verso cambiamenti radicali dell'organizzazione economica e sociale, limitare il futuro del Corpo e dell'apparato di soccorso pubblico del Paese ad una riorganizzazione che in realtà è un taglio ponderato, peraltro poco significativa e per molti aspetti controproducente, non corrisponda affatto alle necessità del Corpo e, in modo particolare, a quelle di sicurezza del Paese.

Se il governo ed il Dipartimento continuano con la politica del risparmio ottuso e fine a se stesso teso forse ad andare incontro alle richieste politiche, che dovrebbero invece essere governate, nel senso di una leale collaborazione che non nasconda la grave situazione in cui versa il CNVVF, ci condurrà ad un progressivo svuotamento della capacità del Corpo di soddisfare le esigenze di sicurezza degli italiani e ad una illusione di risparmio, che si tramuterà presto in forte danno economico, perché tagliare sulla sicurezza e sul soccorso equivale a mal gestire i soldi pubblici e a creare un sistema di bassa sicurezza i cui

effetti costeranno nel medio termine ai cittadini molto di più dei risparmi di spesa conseguiti a breve termine. Si pensi al caso dell'incidente ferroviario di Viareggio e a quanto quei pochi vigili del fuoco hanno fatto risparmiare alla nazione, avendo evitato l'intera distruzione della città a rischio della vita.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco deve provvedere alla sicurezza del Paese e lo deve fare nel modo migliore possibile. I risparmi nell'attività di soccorso, tornano sempre indietro sotto forma un danno umano ed economico ben superiore del risparmio che si sarebbe voluto ottenere, lo sanno anche i bambini ! Spending Review, non significa spendere di meno, ma spendere meglio. Per farlo, si deve partire dall'analisi seria delle esigenze del Paese attuali e future, nonché dallo stato del Corpo, e non da una tabella matematica fatta a tavolino senza attenzionare il territorio .. E quando ci riferiamo allo stato del Corpo intendiamo **“ il vero stato del Corpo, non quello pubblicizzato presso la classe politica ”** !

Ci risulta inoltre che in ambito nazionale siano stati formati un elevatissimo numero di **D.O.S.** anche in concomitanza del passaggio della flotta aerea al CNVVF, però troviamo una assoluta mancanza di progettualità rispetto a questa figura e alla necessità di far funzionare la flotta aerea.

Le previsioni degli organici di alcuni nuclei cinofili non sembrano aver tenuto conto della ubicazione delle province con i campi che servono all' addestramento per le altre unità cinofile. Anche qui sembra mancare una vera volontà progettuale di far funzionare il servizio, che al pari degli altri corpi va adeguatamente riconosciuto.

Quanto alle funzioni dirigenziali vi è un dato che non ci appare chiaro: nella bozza il Dipartimento da una parte di afferma di voler svuotare i comandi da taluni compiti non operativi, che verranno svolti dalle direzioni regionali. Il CONAPO condivide questa impostazione ma ci si chiede per quale motivo, a fronte di una diminuzione dei compiti e delle responsabilità dei comandi, nella bozza i posti funzione da dirigente superiore nelle province passano da 25 a 35, ovvero aumentano di 10 i comandi con a capo un dirigente superiore invece di un primo dirigente !

Nella bozza del dipartimento vi è poi la errata (ed impossibile) organizzazione che vede alcuni distaccamenti permanenti poter funzionare solo con la presenza di personale volontario. Secondo il CONAPO l'organizzazione permanente, per poter funzionare in ogni tempo, deve essere pensata autonoma dalla componente volontaria e non viceversa. Il volontariato deve essere una preziosa integrazione al soccorso, ma mai la sostituzione del personale permanente. In questo modo invece il Dipartimento scivola nel paradosso di creare un'organizzazione già mista in partenza annunciando distaccamenti chiamati SD1 che prevedono la costante presenza in partenza di n. 1 volontario nella composizione minima (perché questo sarà in definitiva la quotidianità dovuta alle assenze legittime del personale). Se si tratta di personale discontinuo, ricordiamo che la retribuzione di tale personale è pari a quella del personale permanente, pertanto la proposta oltre a non portare alcun risparmio per le casse dell'erario contempla la gravità di avere un soccorritore a rotazione e non un professionista con tutte le ovvie conseguenze ! Se invece il Dipartimento intende riferirsi al personale volontario a chiamata, spieghino prima gli estensori del progetto di revisione come intendono gestire la partenza, ovvero se i 4 permanenti di tali sedi si devono recare sull'intervento di soccorso urgente in 4 a rischio della propria incolumità o se debbono attendere l'arrivo del volontario a chiamata, con rischio di ritardo nei soccorsi ? Il CONAPO è nettamente contrario a distaccamenti che prevedono partenze con meno di 5 operatori permanenti, per il solo fatto che si tratta di

sedi distaccate e quindi potenzialmente sole nei primi e più pericolosi momenti di ogni intervento. Il ricorso al volontario (inteso come discontinuo) dovrà essere una eccezione dovuta a cause non evitabili (come oggi avviene), ma non la regola, altrimenti saremmo di fronte all'ennesimo precariato a copertura delle perenni carenze di organico che gli estensori della bozza fingono di non vedere ! E per fare ciò occorre subito un altro piano di potenziamento finanziato con i fondi oggi spesi per i richiami (sistematici e perenni) del personale volontario/discontinuo. Portare una simile proposta alla discussione con i sindacati, sapendo che tali assunzioni sarebbero ad oneri invariati per lo stato (utilizzando i medesimi soldi spesi per pagare il discontinuo in maniera sistematica nei distaccamenti SD1), se non è una dimostrazione di incapacità progettuale, ci appare veramente un affronto alle necessità di professionalizzazione ed efficienza del Corpo, oltre che alle legittime aspettative di chi, da anni, aspetta invano di essere assunto in graduatorie bloccate dalla spending review e dalla miopia di chi si ostina a voler sostituire il personale permanente con quello volontario (ma retribuito alla stessa maniera).

Sostenere poi nella bozza che un distaccamento classificato SD4 (pertanto il massimo dell'operatività) debba essere dotato di due squadre di soccorso ma non di mezzi di supporto, definiamoli, classici (ovvero autoscala ed autobotte), significa non conoscere minimamente la realtà del soccorso che il corpo nazionale vigili del fuoco assicura quotidianamente sul territorio. Proprio la carenza di questi mezzi e personale di supporto che già vengono meno in talune realtà a causa di carenze di personale o per i continui fuori servizio, determinano le difficoltà maggiori durante l'attività di chi lavora sul territorio.

Per quanto riguarda i 25 distaccamenti che, secondo la bozza, vengono declassificati in volontari, anche qui i pochi dati messi a disposizione non ci consentono adeguate osservazioni. Occorre verificare in termini di costi/efficacia/risultato cosa hanno prodotto nei pochi interventi effettuati, laddove sarebbe stato necessario inviare squadre da posti più lontani con conseguenti diseconomie di spesa e maggiori danni sul territorio. Inoltre, su vari di questi distaccamenti, ci pervengono segnalazioni dal territorio che contestano alcuni dei dati forniti circa gli interventi effettuati, ove pare non si sia tenuto conto degli interventi effettuati nei comuni di competenza di tali sedi, ma effettuati da sedi limitrofe a causa della già esistente chiusura cagionata dalle carenze di personale e/o dalla mancata attuazione degli accordi del 2008 relativi alle dotazioni organiche. Inoltre il dispositivo di soccorso di un paese che non sia del terzo mondo, per essere efficace deve necessariamente essere ridondante e non tirato all'osso, altrimenti non si sarà più in grado di affrontare nulla che non sia il soccorso base, quando invece nel nostro paese è in atto un cambiamento meteo climatico, che si unisce a ripetute calamità alluvionali e telluriche che il progetto del Dipartimento ignora completamente.

Indicizzare comandi e distaccamenti in base a parametri peculiari che li rendano diversi è opera che assolutamente opportuna, evitando di ricorrere alla sola statistica, peraltro spesso viziata dai sacrifici che le squadre mettono in campo per sopperire a carenze di uomini e mezzi, nascondendole e finendo per essere vittima del proprio spirito di servizio e di una efficienza dovuta esclusivamente allo sforzo umano.

Voler inoltre continuare a prevedere di lasciare in mano completamente una intera provincia a personale avente la qualifica di capo reparto, ovvero personale parificato al sovrintendente capo della polizia di stato (ex livello retributivo 6° bis per il quale non è richiesto alcun titolo di studio), quando in tutti gli altri corpi funzioni analoghe sono svolte dal personale ispettore (leggasi maresciallo nei corpi militari), è un progetto vergognoso, sia per la gestione del corpo e delle sue emergenze, ma anche e soprattutto nei confronti

di detto personale capo reparto che di fatto svolge mansioni superiori e che deve essere inquadrato in un "ruolo ispettori ad esaurimento" come avvenuto in altri Corpi.

Stesse considerazioni per i sostituti direttori (ex RTA), in possesso di anzianità ultraventennale e, come analogamente ci segnala il CO.N.A.C.O. (Comitato Nazionale Amministrativo-Contabili del CNVVF) per i sostituti direttori amministrativi, che non possono vedersi la carriera chiusa e per i quali va previsto, in funzione delle mansioni, uno specifico ruolo direttivo speciale ad esaurimento.

Ci sarebbero ancora molte osservazioni su diversi servizi e su altre necessità relative ai ruoli e alle carriere, non citati per necessaria brevità, ma importanti come gli altri, si pensi alla necessità di istituzione di un "ruolo tecnico-logistico di supporto alla componente operativa", previsione tanto utile al corpo ma che da sola, renderebbe inutile discutere ora la proposta di revisione. Quanto detto fino ad ora, lungi dall'essere esaustivo, vuole solo illustrare alcune delle nostre perplessità in merito al piano di riorganizzazione del Corpo. In realtà, a giudizio del CONAPO, è l'impianto stesso a non possedere caratteristiche adeguate. E questo sia in termini di respiro progettuale, sia in ordine al metodo di realizzazione ed alla affidabilità dei parametri e degli indicatori presi in considerazione, sia soprattutto per la mancanza di un vero progetto di riordino supportato dalla politica !

In ultimo non comprendiamo la motivazione di convocare separatamente le organizzazioni sindacali. Riteniamo necessaria una maggior trasparenza e auspichiamo che ciò non sia dovuto a strategie del tipo *divide et impera*.

In conclusione, ci auguriamo che tale progetto sia il risultato del lavoro di chi, nel Dipartimento, non fa parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ovvero Prefetti e vari ministeriali, e non certo della dirigenza del Corpo dei Vigili del Fuoco, che deve gestire il soccorso e ben relazionare alla politica le reali esigenze di sicurezza e di soccorso pubblico della nostra peculiare Italia .

Piuttosto che chiudere qualche distaccamento e far così soffrire la popolazione, lanciamo noi invece una **proposta provocatoria**: perché non chiudere il dipartimento dei vigili del fuoco ed accorparlo nel dipartimento della pubblica sicurezza ? Se tanto il soccorso viene gestito a tavolino e con discutibili modelli matematici, inutile tenere aperta una struttura molto più costosa delle sedi che si intende tagliare !!!! Questa sarebbe la vera spending review !!!

Reiteriamo quindi la richiesta di rimandare tale insensata discussione a dopo la necessaria riforma legislativa ordinamentale/strutturale/di carriere e ruoli/di comparto/di dotazioni organiche/ del Corpo nazionale vigili del fuoco, che non può più essere rinviata e ci riserviamo, in mancanza, di mobilitarci !

Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
C.S.E. Antonio Brizzi

